

LA CORDATA

Al vaglio dell'esame di congruità l'offerta dell'associazione di imprese tra Impregilo e il consorzio tra Pvb, Gpi, Ams, Miorelli Service, Famas e Marks che risulta la migliore per costruire e gestire il Nuovo ospedale del Trentino



A sinistra una ruspa al lavoro per l'abbattimento delle vecchie caserme, ora rase al suolo (vedi sopra) per fare posto al nuovo ospedale. A destra l'area di progetto

Not, 300 milioni «trentini»

Dall'accordo con Impregilo ossigeno per l'edilizia e i servizi

FRANCESCO TERRERI

Se gli ultimi esami sulla congruità dell'offerta per costruire e gestire il Nuovo ospedale del Trentino confermeranno la vittoria della cordata guidata da Impregilo, le imprese trentine avran-

Patto «impegnativo» tra il colosso delle costruzioni e le imprese locali che avranno il 30% dei lavori edili

impresa (Ati) guidata da Impregilo vede come partner locali solo il consorzio Servizi per la sanità del Trentino, che comprende Pvb Solutions, Gpi, Ams, Miorelli Service e le alleanze Marks e Famas System. Queste ditte gestiranno molti dei servizi previsti nel project financing per 25 anni, dall'energia all'informatica sanitaria alle pulizie. Sulla parte edile e impiantistica c'è invece un patto definito «impegnativo» dai partecipanti che dovrebbe garantire ai trentini il 30% circa dei lavori edili, quasi 100 milioni sui 300 complessivi.

«Siamo molto contenti di come sono andate le cose, faremo la nostra parte. Di più per ora non vuol dire Gianfranco Pedri, titola-

re della Premetal di Rovereto ed ex presidente di Conindustria Trento. Premetal si occuperà dei prefabbricati in acciaio e della serramentistica. «Ampla soddisfazione per l'importante accordo» esprime dal canto suo Giuseppe Gadotti, titolare dell'omonima azienda edile che curerà l'infrastrutturazione dell'area. «Questo risultato è ossigeno puro per l'economia trentina, un'investimento di tenerezza rispetto alla crisi edilizia che ci ridà fiducia e voglia di andare avanti».

Lavoreranno alla parte edile anche la Libardoni Costruzioni di Levico e la Mak Costruzioni di Lavis, mentre Giacca Costruzioni Elettriche, la Holländer Idrotecnica di Levico e la Bertolini di Rovereto si occuperanno de-

gli impianti.

Ma la cordata che raggruppava più aziende trentine era quella in capo alla Cmb, la Cooperativa Muratori e Braccianti di Carpi. In questo caso l'associazione temporanea di impresa, che comprende 24 imprese, era già strutturata come un consorzio,

Ma oltre 30 aziende trentine correvano in Ati con Cmb Avrebbero avuto quasi il 50% della parte edile

con le quote di partecipazione per tutti i partecipanti. E le trentine edili erano tante: Collini Edilitione, Miscon, Garbari, che nel frattempo è stata messa in liquidazione, Pretti e Scalifi, Martinelli e Benoni e inoltre le coop di costruzioni che fanno capo al Consorzio Lavoro Ambiente, come la Btd e la Lagorai.

In cordata ci sono poi gli impiantisti elettrici e idraulici, da Grisenti a Trentino Impianti (Gorzi e Obrelli), da Benedetti Sistemi Elettrici a Trentina Calore. Dell'Ati fanno parte inoltre di diverse aziende di servizi e, come partner non trentini, Manutencoop e il gruppo industriale Tosi di Verona, peraltro presente in Trentino con la Far Systems e la Saira.

Complessivamente le quote dell'Ati prevedevano che ai trentini sarebbero andati poco meno della metà dei lavori edili, quasi 150 milioni su 300. Sulla gestione dei servizi, invece, che vale oltre 900 milioni, la quota trentina si sarebbe aggirata sul 20%, oltre 200 milioni. Insomma con il raggruppamento Cmb la boccata d'ossigeno per l'economia trentina avrebbe potuto essere superiore.

Qualcosa potrà essere recuperato con i subappalti, dove Impregilo ha previsto una quota del 25,70% mentre Cmb si ferma al 10%, proprio perché gran parte dei partner locali li ha già dentro l'Ati. La bella è che le imprese trentine delle cordate non vincitrici non potranno lavorare in subappalto con i vincitori.

no una boccata di ossigeno di oltre 300 milioni di euro su 1,7 miliardi di appalto complessivo. La cifra sarà distribuita su quattro anni per la parte edile e impiantistica e su 25 anni per la parte dei servizi. Queste le stime sulla parte di lavoro che spetterà ai trentini in base ai patti sottoscritti con il colosso delle costruzioni, che oggi fa capo al gruppo romano Salini. La cordata Impregilo ha ottenuto complessivamente 84,24 punti su 100, di cui 70 su 70 nella parte tecnico-qualitativa e 14,94 su 30 nella parte economico-quantitativa. È stata quindi la proposta tecnica quella decisa per vincere. La cordata arrivata al secondo posto, quella guidata dalla veneta Mantovini, ha ben 21,75 punti sulla parte economica ma solo 57,065 su quella tecnica, per un totale di 78,81.

Nell'offerta degli elementi qualitativi era arrivato secondo il raggruppamento guidato dalla coop Cmb con 59,559 punti. Alla fine, con 11,56 punti nella proposta economica, Cmb è arrivata quarta con 71,12 punti dietro Pizzarotti che ne ha ottenuti 76,50.

L'associazione temporanea di

Il capofila | Opa in corso dopo il lungo scontro con Gavio

Impregilo, dalla Fiat a Salini

Il gruppo Salini ha lanciato in questi giorni l'offerta pubblica di acquisto sulla totalità delle azioni ordinarie di Impregilo non ancora detenute dalla stessa Salini. In pratica, entro metà marzo il colosso delle costruzioni nato oltre cinquant'anni fa dalla fusione delle aziende Impresit, Girola e Lodigiani (Impre.Gi.Lo. appunto) dovrebbe passare definitivamente sotto il controllo del gruppo romano guidato da Pietro Salini. Si concluderebbe così la battaglia che vede da un anno confrontarsi per il controllo di Impregilo la Salini e il gruppo Gavio. Il motivo della durissima contesa, che prosegue sul piano legale, è che Impregilo è la maggiore azienda italiana di costruzioni, quotata in Borsa, con un capitale investito di 14 miliardi di euro, un portafoglio ordini superiore ai 20 miliardi e circa 20.000 occupati tra dipendenti e collaboratori. Impregilo è nata nel 1959 come azienda per i grandi lavori all'estero di Impresit, Girola e Lodigiani. Nel 1994 Impregilo viene incorporata in

Cogefar-Impresit e diventa l'attuale Impregilo spa. Impregilo è stata a lungo nell'orbita del gruppo Fiat. Nel 2005 entrano nuovi azionisti tra cui il gruppo edile-autoristradale di Marcello Gavio (scorporato nel 2009). Alla fine del 2011 Gavio diventa l'azionista di riferimento di Impregilo ma l'anno scorso arriva la sfida di Salini che riesce a vincere, senza contestazioni, le assemblee del luglio 2012. Tra i duellanti, peraltro, si affaccia anche il costruttore romano Francesco Gaetano Caltagirone. Oggi presidente di Impregilo è Claudio Costamagna e Ad è Salini. Impregilo ha realizzato in questi anni grandi opere in Italia e all'estero: strade, ferrovie, centrali idroelettriche. Tra i progetti in corso, l'impiantamento del canale Panama. L'azienda è anche general contractor per il ponte sullo stretto di Messina, opera oggi ferma. Impregilo è stata criticata per aver fatto una parte dei lavori dell'ospedale di L'Aquila, crollato nel terremoto del 6 aprile 2009.

I partner | Dalla Premetal di Pedri all'informatica sanitaria

Acciaio, energia e software

Le imprese trentine che partecipano in vario modo alla cordata Impregilo per il Not sono tredici. Sul versante edile c'è in primo luogo la Premetal di Rovereto, l'azienda di prefabbricati e altri lavori in acciaio dell'ex presidente di Conindustria Gianfranco Pedri. La Premetal viene da un 2011 molto difficile, chiuso con un valore della produzione in calo a 9,5 milioni di euro e una perdita di 2 milioni. Il 2012 è andato meglio almeno dal punto di vista del fatturato, che dovrebbe essere risalito intorno ai 15 milioni. La Gadotti Fratelli di Trento, specializzata nell'infrastrutturazione stradale, ha registrato nel 2011 un valore della produzione di 6,4 milioni, in aumento sui 5,2 milioni del 2010, lavori in corso per 6,1 milioni e un risultato d'esercizio positivo con 456 mila euro di utile.

Nella parte edile, anche la Mak Costruzioni di Lavis viene da un 2011 positivo: il fatturato è salito a 14,5 milioni e l'utile netto è raddoppiato

da 106 mila a 222 mila euro. Così come la Libardoni Costruzioni di Levico, che ha chiuso il 2011 con un valore della produzione di oltre 12 milioni, contro 9,6 del 2010, e ha ottenuto un utile di 1,1 milioni.

Sul versante dell'impiantistica fanno parte della cordata Giacca Costruzioni Elettriche di Trento, Holländer Idrotecnica di Levico e Bertolini di Rovereto.

Partner per la gestione dei servizi è invece il consorzio Sst, presieduto da Renato Bertolotti, che comprende Pvb Solutions, la società di gestione tecnologica e dell'energia e di manutenzione degli impianti del gruppo Pvb che nel 2011 registrava un valore della produzione di 90 milioni. Gpi, azienda di punta nell'informatica sanitaria, ha un fatturato 2011 di 47 milioni. Attrezzature Medico Sanitarie (Ams), la Marks di Bolzano, Miorelli Service, specializzata nelle pulizie, e la Famas System di Egna, partecipa anche da isola, che curerà la gestione dei parcheggi.



AREA NUOVO OSPEDALE

IL CONTRATTO

Valutazione di congruità per la firma

La cosa certa è che dopo la valutazione qualitativa dei quattro progetti in gara e l'apertura delle buste con le offerte economiche il punteggio migliore è quello ottenuto dalla cordata guidata da Impregilo. L'assegnazione di appalto e concessione però non sono ancora ufficiali. Ora la commissione dovrà fare una valutazione di congruità che si concluderà entro il mese di marzo. Se, in ipotesi, dovesse essere riscontrata qualche anomalia nell'offerta migliore, il contratto verrebbe firmato con la seconda. E lo stesso potrebbe avvenire nel caso il ricorso al Tar presentato dalla Pizzarotti alcuni mesi fa, in discussione alla fine di aprile, dovesse essere accolto.

Quel che è certo è che il progetto dal punto di vista architettonico sarà una sorpresa per tutti. «Sono stati presentati quattro progetti molto diversi uno dall'altro e molto diversi anche dal rendering che erano stati predisposti nella fase di pre studio di fattibilità», spiega Raffaele De Col, dirigente del dipartimento lavori pubblici della Provincia e presidente della commissione di valutazione.

Una volta ufficializzata la scelta della cordata vincente si lavorerà alla stipula del contratto. Nel frattempo i progettisti lavoreranno alla stesura del progetto esecutivo. Se tutto dovesse andare liscio De Col conta di veder partire i lavori entro l'autunno, ma più verosimile appare una partenza nella primavera dell'anno prossimo. Da quel momento i tempi indicati dalla cordata Impregilo per la conclusione dei lavori sono di 1.020 giorni. I calcoli altri sei mesi per arredi e trasloco arrivano all'inizio del 2018. F.G.

IL PROGETTO

La zona di via Desert è stata scelta perché ampia, vicina alla città. Le strade della zona verranno rifatte con tangenziale in galleria. Il Santa Chiara era scomodo per i pazienti e non era adattabile alle nuove esigenze della medicina

Meno posti letto, più confort e diagnostica all'avanguardia

Struttura in project financing e concessione per oltre 27 anni



300mln

COSTO STRUTTURA
Edificare l'Ospedale Trentino costerà 160 milioni a carico della Provincia e 140 dei privati

700

POSTI LETTO AL MASSIMO
I posti di degenza saranno almeno un centinaio meno che al Santa Chiara, dove sono circa 800

18

SALE OPERATORIE
E in aggiunta 12 sale per endoscopia, 36 per la dialisi, 5 sale angiografiche e 6 sale parto

1.600

POSTI AUTO
Il parcheggio non dovrebbe più essere un grosso problema come oggi al Santa Chiara

17

ETTARI SUPERFICIE
L'ospedale sorgerà su un'area di 172.000 metri quadrati, quasi il triplo rispetto ai 6 ettari attuali

55

CANONE ANNUO
L'offerta economica presentata da Impregilo per la gestione dei servizi non ospedalieri

FRANCO GOTTARDI

Avrà meno posti letto del Santa Chiara ma un reparto diagnostico e operativo all'avanguardia. L'Ospedale Trentino (in Provincia non lo vogliono più chiamare Not perché essendo una negazione temono che porti sfortuna) è stato concepito come il punto di riferimento della rete dei servizi sanitari della provincia. La scelta di rinunciare alla struttura della Bolghera per realizzarne una completamente nuova è stata concepita una decina di anni fa, prendendo atto dell'impossibilità di piegare alle esigenze della nuova sanità un ospedale costruito molto in verticale, con stanze e spazi snodati e difficilmente modificabili, in una zona ormai inglobata nel tessuto urbano, con problemi di traffico e scarsità di parcheggi. L'area di via Desert e delle caserme, liberata dalla presenza dei militari, è stata individuata come quella ideale perché vicina alla viabilità di scorrimento ma non lontana dalla città. Il perimetro tracciato sulle mappe delimita una zona di 172.000 metri quadrati, circa il triplo del Santa Chiara. Le strutture ospedaliere ne occuperanno 110.000. I posti letto saranno tra 600 e 700, meno degli attuali 800. Di questi, 72 sono quelli previsti nei reparti di terapia intensiva, 90 sono riservati ai ricoveri in day hospital. Meno posti ma sistemazioni più confortevoli. Le stanze, che oggi in alcuni reparti sono ancora a sei letti e con bagno in corridoio, saranno tutte da 1 o 2 letti con bagno interno e zona soggiorno e pranzo. Sono poi previsti spazi per l'accoglienza, per le associazioni di volontariato, spazi di culto, spazi studiati apposta per degenza fragili, bambini e donne.

Un salto di qualità dovrebbe avvenire anche per quanto riguarda la parte diagnostica e di cura. Ci saranno 18 sale operatorie, 12 sale per endoscopia, 36 postazioni per la dialisi, 5 sale angiografiche, un reparto di ostetricia con 6 sale per il parto, di cui una attrezzata per il parto in acqua e 2 per il cesareo. In tutto saranno realizzati 180 ambulatori e un reparto di radioterapia dotato di quattro acceleratori lineari. Ci sarà una dotazione di 1.600 posti auto.

Un discorso a parte va fatto per la prototerapia, centro di cura dei tumori già in avanzata fase di realizzazione che si ritroverà all'interno dell'area ospedaliera ma che fa parte di un progetto a se stante. L'Ospedale Trentino verrà realizzato con il sistema della finanza di progetto. La costruzione in se vale circa 300 milioni di euro, 160 dei quali ci metterà la Provincia insieme ad altri saranno a carico della cordata vincente. La gara europea oltre ad affidare i lavori prevedeva anche la gestione di altri servizi occupi per 25 anni della gestione dei servizi tecnici non sanitari come la manutenzione, le forniture di energia elettrica, la pulizia, gli impianti idraulici, dei servizi di pulizia e di gestione dei rifiuti, la fornitura di attrezzature e arredi, la gestione di servizi come il pericolo cavalcavia alla volta dell'ospedale e la gestione dei parcheggi. L'ente pubblico verserà per tutti questi servizi al gestore una cifra che se verrà confermata la volta del gruppo guidato da Impregilo, supererà di poco 150 milioni all'anno per una durata della concessione di 27 anni, 10.073 giorni, poco più di 27 anni e mezzo. Cifre che portano il costo complessivo per il periodo oltre 1,8 miliardi, se si tiene conto del cavalcavia al pericolo. Contestualmente alla realizzazione del nuovo ospedale verrà rifatta la viabilità della zona. È previsto l'abbattimento del pericoloso cavalcavia all'altezza del ponte di Ravina; la tangenziale si infilerà sottoterra con strade di superficie per la gestione del traffico locale. Il taglio del nastro, se le cose andranno come devono, è previsto per l'inizio del 2018.

Vecchio S. Chiara, l'ora delle scelte

Le ipotesi: università, case, rsa, lido o parco

Di idee ne sono state avanzate diverse ma la decisione su cosa fare degli edifici, 400 mila metri cubi, e dell'area dove oggi sorge l'ospedale S. Chiara è ancora in alto mare. Nulla è deciso, nemmeno se riutilizzare e ristrutturare l'esistente oppure radere tutto al suolo. E anche questo naturalmente dipende dalle funzioni che si vorranno assegnare. «Deve essere frutto di un'analisi tecnica - osserva il vicesindaco e assessore all'urbanistica Paolo Biasiolini - ma penso che per quanto riguarda gli investimenti più recenti non sia pensabile l'abbattimento». Il rinnovamento e l'ampliamento fatto alcuni anni fa insomma verrà salvaguardato e a quei due edifici tutti nuovi dovrà essere trovata una funzione adeguata. A questo proposito si era parlato di collocare in una nuova facoltà di medicina ma

gli esperti obiettano che per giustificare una presenza di quel tipo occorre un bacino di utenza di almeno un milione di persone. E considerano che l'Alto Adige ha Innsbruck a un tiro di schioppo il progetto non regge. Tanto più in questi tempi di finanze pubbliche deboli. Medicina a parte i grandi spazi a disposizione potrebbero comunque ingoiare l'università, che con gli investimenti recenti non dovrebbe però in questo momento avere esigenze particolari. Più vicini all'ambito sanitario sono i possibili utilizzi per Residenza sanitaria per anziani o per ospitare ambulatori. Per contro c'è chi in maniera radicale vorrebbe estendere fino al cuore della Bolghera il parco di Goicciadoro. E chi, come lo stesso Biasiolini, vede bene anche una quota di residenza, o in alternativa di spostamento di ambulatori da altre zone anche vicine per

realizzare il qualche edificio residenziale. Altra idea avanzata in passato è quella di fare un grande lido, acquistato al posto del vecchio Manazzone il vicino. L'ora delle scelte comunque si avvicina. La Provincia ha appena chiesto al Comune di nominare un referente che entri a far parte di un gruppo di lavoro incaricato di studiare la situazione e avanzare proposte. L'anno di palazzo Thun sarà l'architetto Paolo Penasa. Gli indirizzi di massima dovranno essere inseriti nel Piano territoriale di comunità, il documento che le Comunità, quindi anche Trento assieme ad Alesio, Cinone e Gariniga Terme, devono predisporre prima di decidere di cambiare il Piano regolatore. Le scelte più puntuali saranno inserite in una variante al Prg. Assente in tempo per non lasciare il S. Chiara vuoto e abbandonato. Il 2018 è qui, dietro l'angolo. F.G.